

Ninni Andriolo

ROMA Se ne riparerà il 30 dicembre. Prima o dopo la conferenza stampa di Berlusconi? Decisione *top secret*. Il nodo non è stato ancora sciolto: è più utile replicare al Presidente del Consiglio o è più utile costringerlo a rispondere? L'influenza (diplomatica o provvidenziale, vista l'imbarazzante ranzina di Ciampi) costringe il premier a far saltare il tradizionale incontro-stampa di fine anno e spinge Fassino e Rutelli a rinviare l'appuntamento fissato per la stessa ora - le 18 di ieri - con i giornalisti.

«Il botta e risposta, però, si farà ugualmente», promettono i leader dell'Ulivo e il presidente del Consiglio non potrà sottrarsi ad un «succoso» confronto a distanza davanti ai taccuini e ai microfoni dei cronisti.

«Berlusconi ha la febbre? Si comprende. Avendo Tremonti come ministro la febbre verrebbe a chiunque...», ironizza Fassino che insieme a Rutelli, Rizzo e Cusumano (Udeur) ha voluto ugualmente incontrare i giornalisti per comunicare gli appuntamenti definiti durante il vertice di ieri: la conferenza stampa di fine anno (che dovrà tracciare un bilancio dell'iniziativa dell'Ulivo e della politica del governo) e quella messa in calendario per il 7 gennaio (che dovrà rendere pubblica «l'agenda sulle priorità»: riforme istituzionali e scelte sociali ed economiche che l'opposizione indica come «urgenti e indifferibili»). «È questo il nostro contributo e la nostra risposta all'invito che il presidente Ciampi ha rivolto a tutte le forze politiche e non ad una sola parte», spiega Rutelli.

Ce la faranno i leader dell'Ulivo a definire una posizione univoca di qui ai primi giorni del prossimo anno? Rutelli, Fassino, Parisi, Cusumano, Rizzo e Boselli (Pecoraro Scanio non era presente perché impegnato nella registrazione di *Porta a Porta* e di *Telecamere*) si sono trovati d'accordo, per il momento, solo sulla risposta mediatica al Berlusconi di fine anno.

Il segretario dei Ds, ad esempio, aveva posto l'accento sull'esigenza di accelerare il processo di ricostruzione dell'Ulivo. «Abbiamo votato le regole - ha spiegato Fassino, nella sostanza - Adesso, entro gennaio, promuoviamo l'assemblea nazionale dell'alleanza e mettiamo in piedi cabina di regia e ufficio per il programma». Il segretario della Quercia immagina un appuntamento che dovrebbe coinvolgere quadri dei partiti ed «esterni» da individuare con occhio rivolto alla società civile. L'assemblea dovrebbe procedere alla nomina di un gruppo dirigente dell'Ulivo composto dai leader delle forze politiche e da altre figure di spicco dell'alleanza. Ma la proposta di Fassino ha lasciato alquanto freddi Pdc e rappresentanti della Margherita. «Entro gennaio? E come si fa?», ha frenato

“ Il confronto a distanza con Berlusconi è rimandato al 30 dicembre. Ma i partiti ulivisti dovranno trovare sulle riforme una posizione univoca ”



Il 7 gennaio l'alleanza presenterà l'agenda delle priorità. Rutelli: va accolto il richiamo di Ciampi, le modifiche istituzionali si fanno insieme ”

«Con i condoni il fallimento di Tremonti»

Ulivo, il segretario Ds accelera: a gennaio programma e gruppo dirigente. Ma Parisi frena



Fassino e Rutelli durante la conferenza stampa di ieri

lombardia

Ipotesi referendum contro i ticket regionali

MILANO Le ipotesi attualmente al vaglio dell'Ulivo sono due: ricorrere al Tar o promuovere un referendum regionale. L'importante è porre comunque un rimedio all'ultimo colpo di genio sulla sanità della regione Lombardia: la reintroduzione del ticket.

Un provvedimento che porterà in cassa 250 milioni di euro, a cui vanno aggiunti altri 560 milioni di euro di tasse. Un fiume di denaro che, se darà respiro ai bilanci di Formi-

goni, peserà però sulla cittadinanza, in particolare anziani e malati.

Per questo, l'Ulivo di Milano, con l'appoggio dell'Italia dei Valori, torna ad impegnarsi sul territorio. E, attendendo di intraprendere un intervento concreto sui ticket - impugnando davanti al tribunale amministrativo la delibera della giunta regionale oppure raccogliendo le firme necessarie - inaugura un'iniziativa di consultazione.

Dal 20 al 22 dicembre, in cinque punti della città - via Dante, via Torino, piazza Argentina, via Padova e piazza Costantino - saranno allestiti banchetti per far sentire la voce dei cittadini. Una sorta di referendum, di cui domenica saranno resi noti i risultati, per verificare come davvero la pensano i milanesi in proposito, visto che l'assessore Carlo Borsani, di An, ha sostenuto che proprio la gente avrebbe chiesto il ripristino del ticket sulla sanità.

L'occasione sarà utile anche per fornire qualche consiglio su «come passare un buon Natale, nonostante Berlusconi», attraverso la distribuzione di alcuni libri di letteratura e d'attualità, una proposta regalo disponibile ad offerta libera.

Presso il gazebo di via Dante, inoltre, dalle ore 16 di sabato, Ottavia Piccolo leggerà alcuni brani tratti dal «Piccolo Cesare» di Giorgio Bocca e da «Il libro nero della democrazia» di Colombo e Padellaro. Interverranno anche alcuni lavoratori dell'Alfa di Arese e rappresentanti delle associazioni studentesche in movimento. L'accompagnamento musicale sarà, invece, assicurato dalle ballate di Trinciale.

Un'occasione per riflettere e, forse, riderci un pò su, almeno durante le feste: la tre giorni è stata chiamata il «con-dono dell'Ulivo».

L.v.

l'intervista

Pietro Folena
deputato Ds

L'esponente di Aprile interloquisce con Fausto Bertinotti. E riflette: «Sul Kosovo ho cambiato idea: non dovevamo appoggiare quella guerra»

«La sinistra ha un'occasione di unità. Bisogna coglierla»

ROMA A Pietro Folena sono piaciute le ultime dichiarazioni di Bertinotti. Le ha trovate interessanti. Soprattutto l'idea del leader di Rifondazione di «congelare» l'Ulivo e di aprire una discussione a tutto campo - sui grandi temi della politica - che coinvolga l'intera opposizione: senza pregiudizi, senza posizioni predefinite, senza «magniette». Folena, che è uno dei capi della sinistra Ds, è d'accordo con questa ipotesi e pensa che rappresenti un'importante novità che può sbloccare il dibattito nella sinistra. Dice che in un anno (diciamo dal congresso Ds di Pesaro ad oggi) nella sinistra italiana è cambiato quasi tutto, ci sono enormi novità e c'è una grande occasione di unità. Bisogna coglierla. Partendo da dove? Dalla lotta per la pace.

Folena crede che se il centro-sinistra riesce ad unificarsi su una posizione pacifista, per l'Italia è una svolta. Cambiano i rapporti tra società e politica, cambiano i rapporti tra i partiti, riprende anima e spessore strategico tutta la politica. E dicendo queste cose Folena accenna a quella che i politologi chiamano autocritica: «Sul Kosovo, tre anni fa, la sinistra ha sbagliato. Non dovevamo appoggiare quella guerra...».

Folena, dov'è la novità nelle posizioni di Bertinotti? Nella proposta di «congelare» (non di «cancellare») l'Ulivo. E di

riprendere la discussione da zero. La differenza tra «congelare» e «cancellare» non è piccola, non è un sofisma. Negli anni passati le cosiddette due sinistre si erano attestate su posizioni contrapposte. Rifondazione negava l'Ulivo, l'Ulivo dichiarava la propria autosufficienza. Li abbiamo perso. Nel '96 trovammo un accordo tecnico elettorale, ma non era un accordo che negava le posizioni contrapposte. Le confermava: e infatti durò poco, e il fossato che divideva le due sinistre è stato il punto debole del governo di centrosinistra. Nel 2001 non si trovò neppure l'accordo tecnico, e si permise a Berlusconi di vincere le elezioni. Da un anno a questa parte sono cambiate varie cose. Soprattutto una: è stata superata la rassegnazione e sono nati i grandi movimenti di massa. Questa formidabile spinta politica ha trasformato la scena. Anche perché ci siamo accorti che esiste un «comune sentire» che ci unisce tutti: partiti, sindacato, girotondi,

Dopo il Kosovo si affermò l'idea che la guerra fosse un mezzo efficace per risolvere i conflitti

no-global. Il movimento no-global è la novità più grande. Perché ha posto ai partiti politici un numero enorme di grandi domande, e ha anche iniziato a fornire le risposte. Ci ha costretto a misurarci coi problemi fondamentali: la globalizzazione, il governo delle risorse, i diritti, la guerra e la pace. Benissimo: ripartiamo da qui, dai contenuti: verificiamo su queste cose le nostre convergenze e i dissensi, e cerchiamo nuovi livelli di unità.

Ma le sinistre sono ancora due? E sono sempre le stesse due o si sono rimescolate le carte, come dice Bertinotti?

Lo schema delle due sinistre è stato comodo per tutti, ma credo che abbia fatto dei danni. Con quello schema la sinistra radicale si è sentita esentata dalla concretezza, e la cosiddetta sinistra riformista si è sentita esentata dalla radicalità e dall'idealità. È stato un guaio. Bertinotti dice che da Firenze (dal forum sociale di novembre) viene per la prima volta una domanda di unità e di radicalità. Concetti che nella storia del movimento operaio sono sempre stati «alternativi». Lei è d'accordo?

Sì, credo che l'idea che Bertinotti esprime con quella formula sia simile alla mia. Per questo penso che vada superato lo schema delle due sinistre. Io non so se si potrà arrivare al risultato di avere un organico schieramento di centro-sinistra che tenga dentro tutti.

Però bisogna tendere a questo. Mettendoci in discussione tutti: noi, la Margherita, ma anche Rifondazione. E cercando un nuovo

livello di unità vera. Se sapremo fare questo possiamo candidarci a governare l'Italia. Se no sarà difficile.

Quindi lei dice basta alle chiacchiere sulle scissioni, su nuovi partiti e cose del genere...

Sì, basta. Per favore, basta sempre. Distruggiamo questa maledizione dello scissionismo che ha condannato a morte la sinistra del ventesimo secolo.

Sul tema della guerra però sarà difficile tenere unito il centro-sinistra. Se tra un mese o due gli americani muoveranno guerra all'Iraq c'è il rischio di nuove divisioni. Non è così?

Tra i Ds non credo che ci saranno problemi. Noi della sinistra Ds abbiamo proposto un referendum nel partito per decidere una posizione pacifista, ma la maggioranza ci ha risposto che non ce n'è bisogno. Mi pare che non possano esserci equivoci. Ci può essere qualche incertezza nella Margherita? Io spero che posizioni molto nette come quelle dell'ex Presidente della Repubblica Scalfaro e quelle della

Ora bisogna realizzare una grande unità. Sarebbe l'atto federativo di una nuova opposizione

Chiesa aiutino la Margherita a trovare una posizione ferma contro la guerra. Il problema politico che abbiamo di fronte è quello di realizzare la massima unità dell'opposizione. Se su un tema così grande, come quello della guerra e della pace, troveremo l'unità, sarà un vero e proprio «atto fondativo» della nuova opposizione, cioè sarà un pilastro che diventa garanzia dell'unità futura.

Folena, risponda a questa domanda: lei tre anni fa fu fra i sostenitori dell'intervento della Nato contro la Serbia. Oggi ha un ripensamento?

Sì. Le rispondo senza tentennamenti: sì, ho un ripensamento. Anche se credo che fossero giuste alcune argomentazioni che noi portammo a favore dell'intervento militare (fermare la pulizia etnica e i soprusi del governo serbo) penso che facemmo un errore. Perché si affermò un principio, un'idea che poi ha avuto vasta accoglienza nell'establishment europeo e anche in gran parte della sinistra: l'idea che la guerra sia un buon mezzo per risolvere le controversie. Non è così. Non è un buon mezzo. La guerra del Kosovo ha provocato dei danni profondi nelle coscienze. E ha avviato un ciclo di militarizzazione della politica. Il problema che oggi noi dobbiamo porci è questo: come si interviene sui grandi problemi internazionali, sulle ingiustizie, sulle sopraffazioni, dato che sicuramente non si può intervenire con la guerra?

Not in my name
Parole e musica contro la guerra

Canz. Manojia Pietrangeli. Del Sangre, Mirafiori Kitz, Jerù, The Groovers, Balkeland, Egit. Gruppo Spontaneo Musica Moderna, Flamingo, Umberto Fiori e Tommaso Leddi deg i Starry Six, RafoKlarce, Jimmy d'Clock.

Liberazione + CD a Euro 10
In confezione regalo e spedizione con posta prioritaria

Informazioni: 06 44182323 - 44183226 - 44183227

Pagamento in c/c postale n. 93966000 intestato a M.R.C. srl
Viale del Policlinico, 131 - 00161 ROMA (per spedizioni URGENTI
inviare copia del pagamento al numero di fax 06 44183229)